



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

R INVIATA AL 9 SETTEMBRE. MA IL DAP CHI EDE LA "FIDUCIA" AL BUIO. MA LA FP CGIL NON CI STA.

In data odierna alle ore 11.00 si è tenuta presso il DAP l'incontro sulla mobilità ordinaria del personale di Polizia Penitenziaria del ruolo agenti/assistenti. In merito alla proposta avanzata dalla parte pubblica, la FP CGIL ha immediatamente dichiarato di

personale effettuata dall'Amministrazione fosse adeguata o meno. Considerato inoltre che, a nostro parere, le carenze degli istituti penitenziari sono maggiori rispetto a quanto prospettato e che negli incrementi non si fosse tenuto conto dell'apertura imminente di nuovi padiglioni penitenziari, la FP CGIL ha chiesto all'amministrazione di fornire ulteriore informazione preventiva - da cui si potesse dedurre la carenza di organico di tutti gli istituti penitenziari del Paese ed il programma di apertura dei nuovi padiglioni - e, successivamente, convocare una nuova riunione in tempi brevi per proseguire il confronto.

La parte pubblica ha dichiarato la propria disponibilità a fornire ulteriore informazione preventiva e a convocare una nuova riunione, ma ha chiesto alle OO.SS. di dare il proprio consenso ad effettuare comunque la mobilità del personale e le assegnazioni dei neo agenti prima della riunione stessa. In sostanza ha chiesto alle OO.SS. una sorta di "fiducia al buio".

La FP CGIL ha subito dichiarato la propria indisponibilità a concordare con un progetto in assenza di un'adeguata e completa informazione preventiva, facendo presente inoltre che non avrebbe avuto senso convocare una nuova riunione a mobilità ultimata, senza la possibilità di apportare le opportune modifi-

che. Purtroppo la nostra posizione è stata condivisa solo da un'altra sigla sindacale, mentre le altre sei sigle presenti al tavolo hanno concordato con quest'ultima proposta dell'amministrazione, avallando così il paradosso in base a cui si terrà una riunione in cui si discuterà di una mobilità già effettuata.



NOI NON CI STIAMO!

La parte pubblica ha chiesto alle OO.SS. di dare il proprio consenso ad effettuare la mobilità del personale e le assegnazioni dei neo agenti prima della riunione prevista per la ridefinizione della mobilità stessa. In sostanza ha chiesto alle OO.SS. una sorta di "fiducia al buio". La FP CGIL e l'OSAPP hanno subito dichiarato la propria indisponibilità a concordare

con un progetto in assenza di un'adeguata e completa informazione preventiva, facendo presente inoltre che non avrebbe avuto senso convocare una nuova riunione a mobilità ultimata, senza la possibilità di apportare le opportune modifiche.

Le altre OO.SS. invece hanno avallato la richiesta della parte pubblica, dando luogo ad una "inadeguata ed ingiusta mobilità" ed consentendo il paradosso in base a cui si terrà una riunione "INUTILE" in cui si discuterà di una mobilità già effettuata. Pertanto ritenendo di aver visto lese le prerogative sindacali, esercitate nell'interesse di tutti i Poliziotti Penitenziari che si sentono penalizzati e demotivati per le decisioni assunte dall'amministrazione, la FP CGIL e l'OSAPP, hanno deciso di evidenziare il proprio dissenso con una manifestazione di protesta che si terrà, davanti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il giorno 11 settembre 2013.

MANIFESTAZIONE L'11 SETTEMBRE DAVANTI AL DAP TUTELIAMO I DIRITTI DEI POLIZIOTTI PENITENZIARI

non concordare con quanto prospettato, poiché dalla stessa proposta si potevano evincere le carenze di personale ed il rapporto agenti/detenuti solo delle sedi in cui l'amministrazione aveva deciso di incrementare il personale. In questo modo era evidentemente impossibile dedurre quali fossero le carenze di personale di tutti gli altri istituti e valutare se la ripartizione del

COMUNICATO STAMPA

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria - Roma, 2 settembre 2013
Alle Segreterie regionali e territoriali FP di Dispositivi sotto la CGIL Polizia Penitenziaria
COMUNICATO INCONTRO AL DAP SULLA MOBILITA' ORDINARIA DEL RUOLO AGENTI ASSISTENTI E TERZIARI. PROPOSTA PRESENTATA DALLA PARTE PUBBLICA. ESITO RIUNIONE MOBILITA' AGENTI



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

COMUNICATO STAMPA DI FABRIZIO FRATINI, SEGRETARIO NAZIONALE FP-CGIL E DANIELE TISSONE, SEGRETARIO GENERALE SILP-CGIL COMPARTO SICUREZZA: MINISTRO ASSENTE A RIUNIONE, SERVE RISPOSTA POLITICA D'ALIA COINVOLGA IL GOVERNO O SARÀ MOBILITAZIONE.

Roma, 4 settembre 2013
"Nell'incontro avuto il 1° agosto scorso con il Ministro D'Alia avevamo sostenuto l'esigenza di

Ministro ci aveva comunicato di voler trattare stamani alla ripresa dei lavori, ma dei quali in effetti non si è potuto concretamente discutere per l'inopinata assenza di D'Alia al dibattito". Con queste parole Fabrizio Fratini, Segretario Nazionale Fp-Cgil, e Daniele Tissone, Segretario Generale Silp-Cgil, commentano l'esito della riunione svoltasi stamane a Palazzo Vidoni tra i sindacati del comparto sicurezza e i vertici del dipartimento della Funzione Pubblica in assenza del Ministro Gianpiero D'Alia, conclusasi per l'ennesima volta con un nulla di fatto. "Se al formale ripristino delle corrette relazioni sindacali auspicato dal Ministro D'Alia il Governo farà seguire nei prossimi giorni azioni concrete volte a soddisfare le richieste avanzate dal sindacato - aggiungono i due sindacalisti - il confronto avviato sarà certamente utile a risolvere i problemi degli operatori, primi fra tutti quello del rinnovo economico/giuridico del Contratto collettivo nazionale e dello sblocco del fermo imposto alle competenze accessorie e funzionali dovute al personale". "Se invece dietro questa apparente disponibilità al confronto si celasse solo l'intenzione di salvaguardare le prassi o peggio raggiungere obiettivi diversi, il Ministro D'Alia sappia che non siamo più disposti a tollerare inutili atteggiamenti dilatori e che siamo pronti alla mobilitazione generale degli operatori del comparto sicurez-

za. Serve una pronta risposta politica ai problemi avanzati stamani dal sindacato - concludono i due sindacalisti - e c'è bisogno di rendere consapevole il Capo del Governo della difficile situazione".

CANCELLIERI, IN VISITA A MARASSI: "È UN INFERNO".

Genova - «Il carcere di Marassi è un carcere "illuminato" anche se ha un problema di sovraffollamento. Bisognerebbe alleggerirlo di



almeno 300 unità». Lo ha detto il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri dopo la visita nella casa circondariale genovese. «Ho trovato una organizzazione molto buona ed efficiente - ha aggiunto il ministro -, un sistema avanzato con un ottimo collegamento con la società civile, con le associazioni di volontariato. Non abbiamo al momento soluzioni rapide per risolvere il problema del sovraffollamento, ma ci stiamo lavorando. Se il comune e la regione vogliono aprire un discorso, un ragionamento, io sono disponibile». «Stiamo lavorando per fare scontare la pena nei paesi di origine dei detenuti stranieri, ma al momento l'unico paese con cui è

stato fatto l'accordo è la Tunisia» ha spiegato il ministro. «Anche le pene alternative sono una strada fondamentale da percorrere per risolvere il problema del sovraffollamento. Ci siamo dati delle scadenze per presentarci a maggio in Europa e potere dire che abbiamo risolto in parte la questione». Cancellieri già ieri sera aveva parlato del carcere di Marassi, a margine dell'incontro fissato alla Festa del Pd: «Il carcere di Genova è un inferno più inferno di Italia». Il ministro della giustizia Annamaria Cancellieri lo sa bene, per essere stata a lungo prefetta della città. «Quello delle carceri è un tema drammatico, sottovalutato nel passato. Le carceri scoppiano ma se ne parla poco», ragiona Cancellieri. Che fare per riportare le carceri italiane a una condizione di vivibilità e civiltà? I punti, secondo il Guardasigilli, sono tre. «Primo, c'è molta gente che potrebbe non andarci in carcere, scontando pene alternative. Il governo si è già mosso in questo ambito con il cosiddetto "svuotacarceri", ma è ancora da sviluppare». «Secondo, in Italia non si applica il regolamento carcerario: noi pretendiamo che il detenuto resti in cella non più di otto ore al giorno, mentre in molte realtà è costretto a restarvi per 22 ore. Parliamo della possibilità che il detenuto lavori cosa che accade purtroppo raramente». «Infine - chiude - c'è la necessità



affrontare subito alcune delle priorità ritenute necessarie alla funzionalità dei Corpi di Polizia e al rispetto dei diritti degli operatori della sicurezza che rappresentiamo. Indicammo come urgenti e indispensabili la ripresa delle relazioni sindacali, il rinnovo del Contratto Nazionale, lo sblocco immediato del fermo imposto alle indennità accessorie e funzionali, degli automatismi stipendiali maturati dal personale per le progressioni di carriera ottenute, il riordino delle carriere, l'avvio della previdenza complementare e, infine, il pieno sblocco del turn-over. Temi che il



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

di costruire nuove carceri». Ma questa necessità non riguarda Genova che di carceri ne ha già due. Il ministro ha anche fatto riferimento a «soluzioni tampone» per la soppressione dei tribunali minori. Un tema caldo per la provincia di Genova che perde il Tribunale di Chiavari. E per cui il Tigullio aveva a lungo cercato una sponda nel ministro ben informato sulla nostra realtà. Niente da fare. Stando ai programmi, nonostante la disperata campagna delle istituzioni e degli avvocati chiavaresi per salvare il palazzo di giustizia costato 14 milioni e mezzo di euro e mai inaugurato, tutta l'attività del Tigullio confluirà sul Tribunale di Genova dal 16 settembre.

REFERENDUM "IN CARCERE": UN PO' DI STATISTICHE.

Il referendum dei radicali in carcere continua a raccogliere consensi. Nei giorni successivi sa-



ranno a Mantova, Lodi e presso le Case di Reclusione di Milano Opera e Bollate. Giorno 12 settembre saranno a Brescia Can-

ton Mombello. Fino a questo momento il numero delle firme ammonta a 4134 per l'eutanasia, divorzio Breve: 1425, Lavoro e Immigrazione: 1312, Clandestinità: 1251, Droghe: 1343, 8xmille: 1388, Finanziamento: 1330, Responsabilità Mag.1 : 1113, Responsabilità Mag. 2: 1114, Fuori Ruolo: 1137, Custodia cautelare: 1104, Ergastolo: 938 per il referendum sulla Separazione: 1121.

LAUREANA DI BORRELLO: A FINE MESE RIAPRE LA STRUTTURA.

Entro la fine di settembre, come già anticipato, riaprirà la struttura di Laurana di Borrello, che ospiterà detenuti a basso indice di pericolosità. Saranno assegnati dieci unità di Polizia Penitenziaria



ria in aggiunta all'attuale organico. Dal provveditorato della regione Calabria informano che verrà data precedenza a chi ha già prestato servizio presso l'istituto in passato, ma si attingerà dall'interpello nazionale per scegliere le ulteriori unità, rimangono comunque esclusi tutti coloro che prestano servizio nelle altre

strutture di Reggio Calabria, date le difficoltà attuali dei due istituti.

PERUGIA, A CAPANNE 9 NUOVI AGENTI MA NE MANCANO 83. I SINDACATI: «ATTO CRIMINALE».

Le sigle che rappresentano gli agenti si dicono «indignate: impossibile qualsiasi attività nel carcere» e pronte a «forme di protesta anche estreme»

Solo 9 nuovi agenti della polizia penitenziaria per il carcere di Capanne a fronte di una carenza di organico fissata in 83 dal decreto ministeriale di marzo scorso. Un «atto criminale», denunciano i



sindacati, che minacciano «forme di protesta anche estreme». Ennesima sperequazione In una nota durissima, tutte le sigle presenti a Capanne denunciano che «sin dal 2005, anno di apertura dell'istituto di Perugia Capanne, l'amministrazione penitenziaria non ha mai formalizzato una pianta organica per il personale di polizia penitenziaria, anche se diversi gruppi di lavoro hanno elaborato dei progetti di pianta organica sufficiente a garantire

adeguati livelli di sicurezza della struttura. Nonostante ciò, dopo anni di rivendicazioni di denunce effettuate dai sindacati agli organi dipartimentali, si deve constatare l'ennesima sperequazione che il dipartimento sta consumando nei confronti della struttura penitenziaria perugina a danno di tutte le donne e gli uomini della polizia penitenziaria che prestano servizio ogni giorno con alto spirito di sacrificio e abnegazione professionale nella struttura umbra».

9 contro 83 Il Dap ha annunciato infatti che, dalla prossima mobilità nazionale, saranno assegnati alla casa circondariale di Perugia solo 3 agenti uomini e 6 agenti donne a fronte di una carenza che si attesterebbe rispettivamente a 63 uomini del ruolo agenti/assistenti e di 20 unità donne sempre del ruolo agenti/assistenti, rispetto al decreto ministeriale del marzo 2013. **Atto criminale** «Questo atto criminale che si sta commettendo nei confronti della struttura del capoluogo umbro - dicono i sindacati -, non è il segnale di una semplice errore formale, ma di una politica gestionale poco chiara e ancora legata a dinamiche di potere interne piuttosto che a logiche di trasparenza». Indignati Il personale di polizia penitenziaria si dice quindi «indignato nei confronti della decisione assunta dai dirigenti di questa amministrazione, decisione che peserà in maniera negativa e determinata sulla qualità della vita di tutto il personale, visto anche il sovraffolla-



mento di detenuti presenti presso l'istituto, i quali non potranno espletare per il futuro nessuna attività trattamentale a causa della minima presenza di poliziotti». In assenza di segnali o provvedimenti i sindacati annunciano «forme incisive di protesta, anche estreme». Fonte: *Umbria 24*.

SIRACUSA, LA POLIZIA PENITENZIARIA PROTESTA CONTRO L'APERTURA DEL NUOVO PADIGLIONE.

Stato di agitazione per la Polizia



Penitenziaria di Siracusa, che con forza si oppone all'apertura del nuovo padiglione, senza incremento del personale.

Alla grave carenza di organico cui incombe l'Istituto, l'apertura del nuovo padiglione contribuirebbe pesantemente al collasso del sistema penitenziario. Sarebbe inammissibile aprire il reparto e non tener conto in primis del benessere del personale.

Le OO.SS. CGIL, UIL, UGL, CNPP SAPPE, SINAPPE, CISL e OSAPP, si oppongono con forza a tale posizione della parte pubblica, evidenziando che se si vogliono aprire nuove se-

zioni detentive, l'Amministrazione dovrà prima bandire apposito interpellato straordinario per trasferimento presso la C. C. di Siracusa delle unità occorrenti; diversamente il le OO.SS. attueranno tutta una serie di iniziative di protesta democratiche affinché il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nei suoi progetti non escluda, così come è stato fatto a tutt'oggi, i diritti soggettivi del personale di Polizia Penitenziaria.

La prima iniziativa è rappresentata da un primo sit-in di protesta per giorno 13 Settembre 2013 antistante la C. C. di Siracusa, con inizio alle ore 11:00.

CARCERE DI CATANIA: A BREVE I LAVORI PER PADIGLIONE DA DUECENTO POSTI DETENUTO.

Cominceranno fra la fine di settembre e i primi di ottobre i lavori per la costruzione di un nuovo



padiglione nella casa circondariale di contrada Noce, a Caltagirone, destinati a raddoppiare l'attuale capienza dell'istituto. È quanto comunicato dal direttore del carcere Giuseppe Russo (nello scorso gennaio subentrato

a Valerio Pappalardo) a margine dell'incontro svoltosi ieri pomeriggio, al primo piano del municipio, fra il sindaco Nicola Bonanno e lo stesso direttore.

I lavori finalmente in dirittura d'arrivo (il finanziamento risale al 2011, ma nel frattempo è stato necessario lo snodarsi di una serie di passaggi burocratici), per i quali, nei mesi scorsi, fu sottoscritto in Prefettura un apposito protocollo di legalità, comporteranno un investimento di 11 milioni di euro e doteranno la struttura carceraria di altri 200 posti, che si aggiungeranno agli attuali 180. Adesso la casa circondariale calatina ospita 302 detenuti ed è, quindi, affollata ben oltre il margine di cosiddetta "tollerabilità", che si aggira attorno alle 225 unità. E il fatto che si tratti di un mal comune (le carceri italiane versano, nella stragrande maggioranza dei casi, in queste difficili situazioni), non costituisce motivo di mezzo gaudio.

"Il nuovo padiglione - ha detto il dott. Russo - a opere ultimate, potrà servire a fare fronte all'attuale sovraffollamento della struttura". Si tenga conto, inoltre, che le difficoltà riguardano anche il numero, ritenuto insufficiente, di poliziotti penitenziari. Quanto alle carenze nell'organico degli agenti di Polizia Penitenziaria, il direttore del carcere calatino ha espresso "l'auspicio che esse vengano al più presto colmate".

Il sindaco Bonanno ha salutato l'ormai prossimo avvio dei lavori: "La costruzione di un nuovo padi-

gione, oltre a porre fine all'eccessivo affollamento della struttura, potrà contribuire a far tirare una boccata d'ossigeno al settore edile, con l'impiego di manodopera. Anche questo costituisce un aspetto da non sottovalutare in un quadro di crisi che, nel nostro territorio come nell'intera Sicilia, investe i diversi comparti".

Ribadito l'impegno reciproco a forme di collaborazione per rendere sempre più efficace l'integrazione della struttura carceraria col territorio attraverso la conferma e/o il potenziamento di attività culturali e socializzanti con lo scopo di fare del carcere un presidio di rieducazione del detenuto e del suo recupero alla società in maniera da ridurre l'impatto della criminalità sul tessuto sociale. *La Sicilia*.

CARCERE DI BUSTO ARSIZIO, RIFORMA SEVERINO LO ASSOCIA A SUPER-TRIBUNALE.

L'allarme è già scattato da tempo per la casa circondariale di Busto Arsizio, le sue strutture sono stipate di detenuti e della questione era stata investita anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che aveva anche multato l'Italia per le condizioni in cui erano costretti a vivere i detenuti di via per Cassano. Ora il problema rischia di esplodere con l'accorpamento delle sezioni staccate di Rho e Legnano a Busto Arsizio, un bacino d'utenza di 500 mila cittadini suddivisi in 42 comuni che orbitano nell'area dell'Alto Milanese con



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

un tasso di arresti che è di circa 800 l'anno. La paura, esternata dal Procuratore di Busto Arsizio Gianluigi Fontana e dal direttore del carcere Orazio Sorrentini, è quella che l'attuale struttura carceraria che ospita già il doppio dei detenuti previsti non possa reggere l'urto degli arresti che dal 13 settembre di quest'anno - a norma di legge - dovrebbero essere rinchiusi nel carcere bustocco. La preoccupazione di Fontana e quella di Sorrentini è del tutto giustificata ed ecco che nei giorni scorsi sono attivati entrambi per sensibilizzare il Dipartimento dell'Amministrazione



Penitenziaria e il provveditore affinché, fino a quando non si troverà una soluzione per l'ampliamento del carcere di Busto Arsizio (attualmente nemmeno in discussione dalle parti del Ministero della Giustizia, ndr), gli arrestati che dal 13 settembre dovrebbero essere detenuti nel carcere bustocco vengano accolti in altre strutture. Dopo qualche giorno di apprensione per una risposta che sarebbe dovuta arrivare in tempi rapidi è notizia di oggi, mercoledì, che il provveditore ha dato seguito alla richie-

sta di Sorrentini e Fontana. E' lo stesso direttore a dare la buona notizia: «Sono stato informato da una collega presso il dipartimento che il provveditore ha preso in considerazione la nostra richiesta - ha dichiarato il direttore del carcere - gli arrestati delle nuove aree di competenza del Tribunale di Busto Arsizio andranno nelle strutture di Milano e Monza». Naturalmente la decisione tampone dovrà essere ratificata anche da Roma ma, essendo una questione locale, basta al momento l'assenso del provveditore per fare in modo che non si crei una situazione che potrebbe avere riflessi nazionali e, nuovamente, internazionali. Come detto il carcere di Busto Arsizio è già balzato agli onori delle cronache per la sua situazione di sovraffollamento con la condanna da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a risarcire alcuni detenuti che avevano presentato l'istanza a Strasburgo. Certamente la riforma Severino, calata dall'alto come una mannaia, sta creando non pochi problemi di attuazione a cascata su uno dei punti giustizia che funzionava meglio in Italia. Nelle settimane scorse abbiamo analizzato la situazione dal punto di vista della Procura della Repubblica, con la cronica mancanza di personale amministrativo e di magistrati, oltre che di spazi per la realizzazione di nuovi uffici a fronte di un ricarico di lavoro da oltre 10 mila fascicoli che creerà un vero e

proprio ingorgo con il rischio che i magistrati non potranno fare altro che smaltire l'ordinaria amministrazione e i soli reati più gravi come l'omicidio e la violenza sessuale. Stesso dicasi per il tribunale che vedrà aumentare a dismisura il numero di procedimenti da giudicare con un inevitabile allungamento dei tempi di attesa per arrivare a sentenza. *varesenews.it*

NIENTE REVOCA DEL 41 BIS PER PROVENZANO.

Resta al 41 bis il boss mafioso Bernardo Provenzano. Nonostante il parere favorevole delle procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze, ma col «no» della direzione



nazionale antimafia, il tribunale di sorveglianza di Bologna ha risposto negativamente all'istanza di revoca del 41 bis per Provenzano, che sarebbe in gravissime condizioni di salute. Per i giudici, le sue condizioni anche se gravi non sono incompatibili col regime carcerario cosiddetto duro.

IL COLLOQUIO CON LA MOGLIE

- Negli atti esaminati dai giudici c'è anche la trascrizione di un colloquio fatto dal padrino corleonese con la moglie in cui Provenzano chiedeva come andasse «a putia» cioè la bottega. Per i giudici ciò potrebbe far pensare alla richiesta di informazioni da parte di Provenzano su come «vadano gli affari» che nel suo caso sarebbero «di mafia».

PROCESSO SOSPESO

- A causa delle sue condizioni di salute il processo sulla trattativa Stato-mafia a carico del boss è stato sospeso. Lo scorso luglio il legale del mafioso, Rosalba Di Gregorio, ha presentato anche istanza di scarcerazione al giudice di sorveglianza di Parma. (fonte: Ansa)

COMO: TRAGICA FINE DI UN POLIZIOTTO PENITENZIARIO DECEDUTO IN UN INCIDENTE STRADALE.

Francesco Di Monaco, 27 anni, Un giovane Agente di Polizia Penitenziaria che prestava servizio presso la Casa di Reclusione di



Milano Bollate è morto travolto da un'autovettura. Era di ritorno da una passeggiata sul lago di Como



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

con amici in motocicletta. Mentre percorreva la strada in una curva ha perso il controllo della propria motocicletta andandosi a scontrare contro la parete rocciosa della montagna. L'urto lo ha lanciato sulla carreggiata opposta, dove è stato travolto da un'autovettura che sopraggiungeva nella corsia opposta, travolgendolo. Immediatamente portato in elisoccorso all'ospedale Sant'Anna di Como, non c'è stato nulla da fare ed il collega è deceduto poco dopo.

COMO, POLIZIOTTO PENITENZIARIO BLOCCA AGGRESSIONE.

un Agente della Polizia Penitenziaria e da un Agente della Polizia Locale, liberi dal servizio intervengono per bloccare un'ag-



gressione posta in essere da un soggetto di nazionalità polacca, ai danni di un soggetto rumeno. Il soggetto rumeno, racconta di essere stato avvicinato da un soggetto, presunto mendicante, il quale gli avrebbe chiesto dell'elemosina. Ottenuti una misera somma da parte del rumeno, pare che costui si sia violentemente scagliato contro, percotendolo ripetutamente a

calci e pugni. Provvidenziale l'intervento del poliziotto penitenziario che unitamente ad un poliziotto locale hanno posto fine all'aggressione. L'assalitore è stato trovato già in possesso di alcuni oggetti di valore, nel frattempo sottratti, durante l'aggressione alla vittima. Il polacco è stato immediatamente tratto in arresto con l'accusa di rapina.

PAVIA: APPENA SCRIPERATO RAPINA DUE BANCHE.

Appena uscito dal carcere paveso, si è da subito prima recato



presso un BAR una banca della città (il Credito Artigiano di piazza Petrarca) e poi, subito dopo recatosi a Milano ha rapinato la Banca Intesa in corso Lodi. Ma questa è stata la sua ultima corsa, poiché l'uomo è stato immediatamente arrestato e portato in carcere a San Vittore.

LIVORNO: TRAGEDIA IN VIALE NAZARIO SAURO, NON SARÀ FATTA L'AUTOPSIA.

Loris Michele Roppolo, 28 anni, è morto all'alba dopo una serata con gli amici. L'incidente in scooter contro la rotatoria. Il magistrato ha disposto una perizia sullo scooter.

Mamma Giulietta si presenta in compagnia del marito Giovanni tra viale Nazario Sauro e via Giovanni Da Verrezzano intorno alle 9; si china in mezzo alla rotatoria maledetta e tra i fili d'erba prova a rimettere insieme i pezzi dello schianto che si è portato via suo figlio Loris, 28 anni, gli occhi buoni, la mascella da commedia all'i-



taliana e un posto da agente nella polizia penitenziaria nel carcere fiorentino di Sollicciano. «Chi ha visto qualcosa che riguarda l'incidente a nostro figlio - è il messaggio dei genitori alla città - si faccia avanti e ci aiuti a capire se ha fatto tutto da solo oppure se ci sia di mezzo un altro veicolo».

Sì perché nonostante i rilievi dei vigili urbani, in parte ancora in corso, e il racconto dei tre amici che erano con il ventottenne fino a pochi minuti prima della carambola, è difficile capire come Loris Michele Roppolo abbia potuto non accorgersi della rotatoria che gli veniva incontro mentre - intorno alle 5,15 dell'altra notte, in sella al suo Piaggio Beverly - stava tornando a casa di mamma e papà, sul viale di Antignano. *IL TIRRENO*

NEONATO DI APPENA 20 GIORNI IN CELLA SENZA COLPE.

Caso eclatante, la presenza di un neonato di venti giorni all'interno del carcere genovese Pontedecimo, costretto inconsapevolmente a trascorrere la notte in cella con la mamma di nazionalità asiatica, proveniente da La Spezia, donna soggetta a custodia cautelare per sfruttamento della prostituzione. Tutto questo nonostante sia presente una legge per la quale le mamme detenute, tranne casi particolari, non dovrebbero essere



più detenute in carcere ma semmai in istituti a custodia attenuata più adatti.

Ma Genova evidentemente non si è ancora individuata una struttura idonea dove realizzare questa nuova tipologia di Istituto, e quindi casi, come questi ne sono le prove evidenti.

SIRACUSA, DETENUTO INCENDIA MATERASSO. INTERVIENE LA POLIZIA PENITENZIARIA.

A Siracusa, un detenuto ubicato nel reparto Accettazione del carcere, ha dato fuoco al materasso della sua cella ma grazie all'intervento immediato degli agenti di polizia penitenziaria, è stato im-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

redito che si propagasse un incendio. Grande come sempre



è la professionalità del personale di polizia penitenziaria.

CARCERE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI. ENNESIMO SUICIDIO.

Un detenuto di 64 anni, originario della provincia di Salerno, si è tolto la vita all'interno del carcere di Sant'Angelo dei Lombardi. L'uomo ha legato i lacci delle scarpe alla sponda del letto a castello e si è lasciato andare. Immediati i soccorsi e il trasferimento presso il locale ospedale ma nonostante il tempestivo intervento dei sanitari è spirato

poco dopo il ricovero. Sant'Angelo dei Lombardi se pur considerato tra le eccellenze penitenziarie italiane, non è esente dall'atavico problema del sovraffollamento. I posti disponibili sarebbero 117 ma erano presenti 209 detenuti, di cui 176 italiani. I detenuti con sentenza definitiva sono 186, 3 quelli in attesa di primo giudizio, 12 gli appellanti, 8 i ricorrenti in Cassazione. L'organico della polizia penitenziaria



non è stato ancora ufficialmente decretato ma una commissione dipartimentale individuò in 135 unità il contingente necessario rispetto alle 107 unità attualmente in servizio".



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

RICORSO GRATUITO

36 Ore Lavoro Straordinario

100 EURO

La FP CGIL continua a proporre gratuitamente per i propri iscritti i ricorsi al TAR sullo straordinario espletato oltre le 36 ore settimanali. Contatta la segreteria locale per maggiori dettagli.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it